

Verso Lampedusa

La rott di Francesco farsi carico degli ultimi

Franco Garelli

Duò il primo viaggio (e perdi più lampo) di Papa Francesco oscurare o far passare in secondo piano la prima enciclica del suo pontificato? Sembra proprio di sì,

stando alle reazioni pubbliche che emergono sia nella Chiesa sia nella più ampia società. E ciò non soltanto perché l'enciclica di cui si parla (la *Lumen Fidei*) non è proprio uno scritto a tutto tondo del nuovo Pontefice, in quanto frutto di un lungo lavoro di Papa Ratzinger che Francesco ha voluto valorizzare e condividere, pur integrandolo in varie parti. Ma soprattutto perché in questi primi mesi di governo il Pontefice ci ha abituati a un nuovo stile di presenza della Chiesa nel mondo, in cui alle parole devono corrispondere i fatti, in cui i gesti e il vissuto hanno la stessa importanza degli alti indirizzi teologici e pastorali.

La chiesa di Francesco si nu-

tre (e si nutrirà) certamente di encicliche ufficiali e raffinate, ma nello stesso tempo è fortemente impegnata a "scrivere" delle encicliche vitali, capaci di smuovere le coscienze dei credenti, di destrutturare gli apparati religiosi, di farsi carico delle ragioni degli ultimi. Ecco il significato profondo della visita lampo che oggi il Papa compie a Lampedusa. Per il primo viaggio fuori Roma Francesco avrebbe potuto scegliere ben altre destinazioni, recandosi in uno dei tanti luoghi simbolo dell'immaginario cattolico sparsi nel mondo. Invece Bergoglio ha preferito una terra a noi vicina, approdo di un'umanità in fuga dalla miseria e dalla violenza.

Continua a pag. 16

L'analisi

La rott di Francesco: farsi carico degli ultimi

Franco Garelli

segue dalla prima pagina

Un'umanità in cerca di sopravvivenza, che rischia la vita per raddrizzare il proprio destino. Si sarebbe potuto recare ad Assisi (in omaggio al santo a cui si ispira) o ad un grande santuario mariano (Lourdes, Fatima, Guadalupe), e invece sarà pellegrino di un santuario diverso, composto da un mare che custodisce le vittime di una migrazione umana disperata e dispersa. Quel mare di Lampedusa, troppo denso di quei "tonni" (per usare il linguaggio blasfemo dei traghetti) che non sono riusciti a raggiungere la meta agognata, sbalzati nel corso degli anni da carrette nautiche troppo affollate e improvvise. In questo luogo di tragedia, Francesco salirà su una barca di pescatori e una volta al largo farà memoria di quanti hanno perso la vita nelle traversate; per poi incontrare al molo di Favaro (dove di solito attraccano i barconi dei migranti) i sopravvissuti di questi viaggi a rischio e chi più si spende per offrir loro la prima assistenza. Dunque, una visita "ad sepulcrum", per attestare che pure i

santuari dell'uomo hanno la loro importanza; ma anche una visita che richiama tutti i viventi al primato da attribuire alla solidarietà e all'accoglienza, e che riconosce quanto in questo limbo di terraferma del Mediterraneo si sta facendo da anni per i disperati che vi approdano.

Un viaggio 'senza code e codazzi' è un altro messaggio che ci giunge in questa circostanza, da parte di un Papa che ha voluto solo poche persone al seguito e non ama che nell'occasione accorrano le autorità a riceverlo. Francesco vuole stare con la gente comune, con gli immigrati presenti e con gli abitanti di Lampedusa, continuamente interpellati da un dramma umano che si protrae nel tempo.

La semplicità emerge anche dal modo in cui è nato questo primo viaggio di Francesco fuori dal centro della cattolicità. Il parroco di Lampedusa che scrive una lettera al Papa, invitandolo nell'isola a rendersi conto di un'emergenza umana continua e lacerante; e il Papa che, non solo legge o intercetta il messaggio, ma accoglie una richiesta non accompagnata da inviti formali o da timbri ufficiali, senza che vi siano state pressioni da parte dei piani alti della chiesa o della politica.

Semplicemente, un Pastore universale che risponde all'invito di un pastore locale, segno questo del diverso rapporto che si sta di fatto instaurando tra il centro e la periferia della chiesa.

L'immagine del Papa che a Lampedusa sale sulla barca di un pescatore per piangere i morti richiama necessariamente la questione di dove stia andando la barca di Pietro. I gesti e le scelte di Francesco sono inequivocabili, e spronano tutti i credenti e gli uomini di buona volontà a farsi carico dei problemi degli ultimi, di chi più soffre, di chi vive ai margini delle nostre società. E' questa la rott
che egli indica alla chiesa, che vuole povera, ma forte della novità evangelica.

Lampedusa è un po' il simbolo e il crocevia delle attese umane più diverse. Questo schizzo di roccia del Mediterraneo è conteso da ricchi e poveri, da immigrati in fuga e da vacanzieri d'assalto, da chi in Occidente alimenta le paure collettive e da quanti guardano all'Europa con un eccesso di illusione e di speranza. Il messaggio del Papa è chiaro: ci si salva tutti insieme; c'è posto per tutti nella terra che Dio ci ha dato, se non siamo insensibili allo 'spettacolo' del dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA